Agli amici,
ai colleghi,
e anche ai miei familiari.

Daniele Lodi, 29 giugno 2019

Le parole che cerco

Il dono della parola:
giusta,
capace di raccontare
a me stesso la vita,
di evocare ricordi
sfuggiti dallo schermo del tempo.
Una parola che intesse legami inattesi
appena intravisti nelle trame dei giorni,
che accosta emozioni,
oggetti,
profumi e speranze,
ferite e ricordi,
gocciolando umilmente
da una mano che cerca
significati impalpabili,
verità flebili
catturate da menti addestrate a cercare
frugando tra frammenti di storia.
Parola che ha la pretesa
di parlare per tutti
e vuole uscire dal bozzolo:
farfalla che dispiega le ali,
ma più spesso se ne resta rinchiusa
nel guscio ad attendere,
larva fragile,
morbida,
da non toccare,

da lasciare quieta a dormire
fino al giorno maturo
quando altre labbra la pronunceranno
propagandone il senso e l'aroma.
Quella parola ricerco
e a volte la trovo
in ciò che ho vissuto,
in ciò che attendo,
per stupirmi di nuovo.

(Leggendo "Il Mandorlo" di L. Verdi 8/10/12)

Per Via Diamantina

Strada di pace
orizzonte disteso.
Sole
tra nubi e filari
potente
romantico
nel tramonto d'inverno.
La strada mi porta
verso un destino che vince
la tenacia e la fede.
Polvere e argini
disegnano speranze
mentre la luce
ferisce lo sguardo
da destra e davanti
stupisce il mio cuore
risveglia poesie
e sogni lontani.

Strada di pace
rettilineo avvallato
tavole d'acqua
attraversi decisa
curve ondulanti
e antichi percorsi
parlano lingue
ogni giorno diverse.

Non servono
musica
o compagni di viaggio

vado verso mia madre
e un destino che è ladro
assassino di vita
di incontri e parole,
ma lontano e imponente
ancora domina il sole.

(Andando alla Casa di Riposo 1998)

Tramonto d'inverno

Fuoco
rosso
arancio folgorante
incendiano l'occidente
relitti lontani
stagliano scenari
mai immaginati
mentre i colori cambiano
col trascorrere del tempo
proiettati sullo schermo
si susseguono
dolci
i toni della vita.

(Verso Settepolesini 1998)

Mi sono fermato

Una finestra
un cipresso
il sole che abbaglia
e si nasconde a sprazzi
la ghiaia sul piazzale
la siepe di glicine
lo circonda
e sulla sedia
io
a cercare
sulla punta di questa matita
il senso di queste giornate
di questi anni
di questa mia vita.
Poi
voci di bimbi
vento
tenue
e violento
riflessi mai uguali
svelano
la bellezza delle cose.
Al di là
di quel cipresso
di quella nube
di quel sole
il cielo mi attende

la mia casa
la nostra casa
il riposo di tutti
consapevoli o ribelli
frastornati o mansueti
saggi e meschini
pavidi e tenaci.
Là
tra le braccia
di un Padre
poseremo
il nostro volto
al termine
della buona battaglia
per ritrovare
alla fine
il respiro migliore
finalmente in sincronia
con il battito
del nostro cuore.

(Ganghereto 14/4/01)

"Solo lasciarmi pensare" (D.M. Turoldo)

Come se Dio potesse occuparsi di me,
come se Lui potesse vedermi:
frammento perso nel cosmo,
attimo di un tempo infinito.
Colpito da questa frase,
mi sono reso conto di considerarmi:
"impensabile da Dio".
Non rilevante.
E mentre il tempo scorre,
inesorabile come una corrente,
Io continuo a dibattermi alla ricerca di me,
alla ricerca di Lui…
Assegnandomi una missione
in base all'anno o alla stagione,
invece di chiedere a Lui
per cosa mi ha voluto.
Se il primo passo
è "lasciarsi pensare",
facciamolo !
E poi vediamo
cosa ne seguirà:
meno frenesia,
meno importanza,
meno scalate,
meno vani propositi…
E, forse,
un fermarsi
innanzi a Lui
per goderne lo sguardo.
Un arresto fruttuoso

dei pensieri pesanti.
Un disarmo delle proprie energie bellicose,
per drenare,
fuori da sé,
paure e incertezze,
per mettersi in attesa
di una chiamata ulteriore.
O per rendersi conto
che l'Amore c'è già:
lì,
a cercarti.
A risolvere la tua esistenza
che credevi nelle tue mani
e non sapevi già abbracciata
da chi ti ha pensato
e ti pensa
con amore.

(Ganghereto 9/12/06)

Per via Porta Mare

Ferrara
bella
nel mattino proietti
riflessi sui muri e la pietra
tempo antico
appartato
che si schiude al presente
tempo eterno
e ammirato
che richiama la gente
verso note e armonie
che rimandano al centro
della vita
dell'oggi
del domani sperato
profumo che emana
da un ramo spiegato
sulla strada
e preannuncia
discreto
un nuovo mistero
di guglie
e riquadri
di bianco diedro
e la sera
ci attendi al tramonto
alla piazza
dolomite sfumata

per quel rosa che arrossa
il campanile e le torri
e colonne che parlano in stile
a chi attende affannato
quella pace
che il mondo gli aveva rubato.

(Marzo 2009)

Elisa e le stelle

Alla finestra
un mattino
due stelle
e una pancia di luna
sopra i tetti e le case
linea armoniosa
che infonde dolcezza.
Tra le antenne un merlo
risponde al richiamo
poi il sole
lontano
le spegne
forte
spietato
non ammette rivali
luce che oscura
assurdo invadente
altre vite nascondi
altre luci tu neghi.
Non vediamo il presente
accecati da un fuoco
che devasta
e sospende
che confonde
e rimandalo stupore sognato
per vederlo
sfiorarlo
al buio appartato.
Vite che brillano
incoscienti

ferite
oscurate da un fuoco
che divampa ed acceca
vite ormai spente
palpitanti nel buio
dei pensieri contorti
labirinti in declivio
da scrutare in penombra
da accettare silenti
che una luce
nemica
non lascia brillare.
Vite in attesa
di una notte migliore
o di un giorno sfumato
che rispetti
e comprenda
quel mondo malato.
Vite fluttuanti
assetate
e precluse
ai sapori ordinari.
Vite da accogliere
da condurre pian piano
come bimbi impauriti
che ti chiedon la mano.

Pontelagoscuro 25/04/09

Attendo e pretendo

Carezze
tramonti
successi e conferme
gusti
piaceri
e voci paterne
occhi in attesa
e sguardi accoglienti
ascolto
interesse
e dolci parole
attendo e pretendo
di ottenere nel tempo
negli attimi
sempre
forse in ogni momento
mentre in conto non metto
delusioni e sconfitte
di un oggi diverso
che intralcia
e mi grida
compromessi e menzogne
che non posso accettare
ferito e stremato
dalla mia stessa pretesa
non intendo lasciare
la vittoria e la presa
condannato a un destino
scritto o scolpito
ma mai ponderato
da lasciar defluire

verso il proprio passato
riaprendo la mente
il domani ed il cuore
ad attese leggere
rinnovati sapori
ad amori diversi
che hanno un loro colore.

28/12/09

"La vita, per compiersi, ha bisogno non della perfezione ma della completezza" C.Jung

Ti dovevo una poesia

Vedi come il vento si è calmato
e l'oleandro dischiude
i suoi primi fiori,
i vicini ti abbracciano
ti offrono doni,
curiosi e partecipi
tralasciando i timori.
Incanto ed attesa
riempion le stanze
mentre scendi le scale
regalando stupore
e disegnando poesia.
Poi il tempo incalza
non vorresti aspettare
il tuo sposo è alla porta
ti continua a chiamare.
Incerta e fremente
al sole che abbaglia,
ancora un minuto,
ancora sorprese
di gente che viene
rinnovando le attese,
bellezza e sogno
di un copione truccato
scritto da mani
di un antico passato
che cerca la vita
che rincorre il destino
parlando a ciascuno
del proprio cammino

emettendo un profumo
stregato e sottile
scolpito e impalpabile
ma più volte incontrato.
I volti e gli sguardi
ricercan conferme:
"E' vera o irreale
l'armonia che ci prende ?"
Il tuo viso e i capelli
emanano pace.
Estatico incanto
davanti alla chiesa
quando scendi e ti accoglie
il tuo sposo in attesa,
la piazza ti guarda
sorniona e curiosa
conosce il tuo nome:
sei mia figlia Teresa.
Avevo due lacrime
ma le ho fatte aspettare
e adesso avanziamo
verso l'altare,
la gente ci guarda
e non puoi camminare
soli passi da gheisha
ti fanno avanzare
e a metà della chiesa
prorompe un applauso,
meraviglia e passione
non rispettano il rito:
tutto oggi può fare
chi ha risposto all'invito.
E poi canti

parole
e silenzio
e attenzione
sguardi ed intese
dentro questa canzone
di un giugno
che racchiude
la nostra festa
che riempie di gioia
questa mia povera testa.

(Matrimonio di Teresa 6/6/2010)

Sognare ?

Mi ha fatto male sognare
di poter cambiare il mondo
senza incassare
un riscontro
sospinto
da nuove intuizioni
incalzato
da pensieri e speranze
con le antenne protese
a cercare conferme
di un grande contagio
che pervade in silenzio
e ti svuota da dentro
convincendoti
piano
che così è normale
che non ci puoi fare niente
prigioniero di un ciclo
deleterio e incolore.
Mi ha fatto male scoprire
che cercavo il successo
allontanandomi tanto
da quelle stesse parole
che racchiudono il senso
di questo nostro vagare
attratto e stregato
da quel blando cullare
che ci porta la calma
ma non ci fa più lottare.
Cerco
e non trovo

le emozioni vitali
che sostennero un tempo
quel mio usare le ali
ma più povero
e vero
rimango in cammino
prostrato
e pervaso
da questo strano destino
scolaro testardo
negligente
e bugiardo
che non segna sul diario
della storia
e del cuore
tutto quello che impara
a lezione d'amore.

(Ottobre 2010)

Guerriero fragile

Posa la tua spada
cogli la fatica
arresta la tua lotta
guerriero della vita
fermati ora
la battaglia sarà vinta
anche senza il tuo vigore
o persa
per un altro strapotere.
Tu invece respira
taci dentro
ricorda…
Hai abbattuto le foreste
e non sai per cosa ancora dovrai lottare
un'idea
un diritto
un principio
un sussulto
che solo vedi
e ti invita alla battaglia.
Non nutrirti di passione
deponi l'elmo
e smorza il grido
hai un oggi da accettare
e persone da incontrare
lacrime antiche da versare
e debolezze a te segrete.
Fermati.
Ora potrai riposare.
Solo il fragile guerriero

che abbandona la sua forza
può tornare vincitore
con la fede
in un Dio bambino
un Dio che muore
non impone neanche il bene
ma si affianca
pellegrino
ai più poveri del mondo
un Dio debole
d'amore
di una forza che rispetta
e non stronca i suoi nemici
ma stupisce con un dono
e disarma
disarmandosi.

(Corso per Consulenti 10-11)

Solitudine

Come fai, senza parole ?
Come puoi, senza parole?
Cammini passi che non conducono.
Guardi volti che non rispondono.
Non incontri.
Attendi.
Resti sospeso.
Attraversi senza lasciare impronte
e ritorni ancora ad affacciarti a un nuovo giorno
ectoplasma di te stesso.
Basterebbe una goccia di rugiada
aggrappata ad un filo d'erba

e migliaia di altre sue sorelle
posate lì, per caso,
da un gioco silenzioso
accaduto nella notte.
Basterebbe quell'umore
che attraverso le mucose provi nel palato
e invade la tua mente
fino a trattenerti il fiato.
Basterebbe un raggio di sole
che filtra tra i rami bassi del mattino.
E invece hai perso le parole!
Eppure ne avevi
di cortesi,
franche,
buffe
e giudicanti
da stampare sul volto del destino,
da dipanare al tuo cospetto
aprendoti il cammino.
Ora non più.
Sono evase dal tuo corpo
evaporate assieme alla speranza
ai confini del tramonto,
così lontane
che ti pare di non poterle più afferrare.
Pupazzo,
burattino senza fili,
posa il capo sulle tavole del palco
odora polvere e rimpianti
e ascolta…

(Novembre 2011)

La medaglia e la fatica

D'oro e di sogno
da far vibrare la speranza
dedicandosi una vita
pura
delicata
soffice
l'avevo rubata alla reclame
per concludere le lettere
del nostro amore sublimato
non sapevo
quanto mi sarebbe poi costata
non potevo misurare la distanza
tra l'anima mia e le stelle
volavo a diciotto anni
e ancora volerei
ma ricado presto
non riesco a trasformare
quel sogno in un talento
da spendere e sfruttare
così
resto solo
a setacciare giorni
desideri
slanci e delusioni
e una lacrima mi scende
soppesando quarant'anni
sulla griglia del passato
vedendo quante volte t'abbia amato
e quante t'abbia rifiutato
quante le abbia rese false
e quante volte vere

quelle parole dolci
spesso anche sincere
"+ di ieri - di domani"
come allora
nel Signore.

(Ganghereto 7/4/12)

Padre e Figlio

Li ho visti svoltando:
il capo appoggiato alla spalla
e lo sguardo dolce
di chi ha trovato rifugio,
seduti su un bordo di cemento sbrecciato
di fianco alla strada.
Basta questo per essere a casa.
Il bus svolterà all'angolo in fondo,
gli darai la mano
sicuro e affidato,
tuo padre la stringerà piano
senza lasciar trasparire alcuna sua pena.
Lavorerà un giorno?
Del tempo impiegato potrà essere degno
dandovi finalmente
il proprio sostegno?
Salendo assieme a quella fermata
gridate alla vita
con linguaggi diversi.
Le mani si cercano,
i pensieri galleggiano appena
negli sguardi dispersi.

(7/09/12 ore 8.50-Piazza Buozzi)

Il peso dei sogni

Sognare,
ancora sognare!
Restare in volo
anche quando il vento si placa
e, adagio, planare
orientando l'intuito
verso la meta,
per cercare, a fatica,
di restare fedeli
a quel bagliore intravisto
così chiaro, esauriente.
Si appassisce pian piano
esausti e smarriti
dal ricordo lontano
e i sogni svaniscono
come pioggia che la terra riassorbe
soffocati dai dubbi
o rimossi dal peso
delle nostre incoerenze.
A volte,
fecondo e imprevisto
un germe si schiude,
vincendo la noia
facendosi strada
tra le nostre impazienze,
riportando la calma
e le ragioni iniziali,
generando un momento
che incide col fuoco
gli architravi del tempo.

(A casa, 16-9-12)

Balera d'estate

Al semaforo fermo
mentre attendo e respiro
rapito mi viene lo sguardo:
al di là dell'asfalto
luci di scena, voce e clarini
incastonati tra i rami di platani e pini,
ruotano coppie coordinate e fluenti
i corpi sospesi estraniate le menti,
sembrano finte
mosse da un'unica mano
inglobate e distinte
vele spinte dal vento
che le porta lontano.
Invece son lì
a stupire i miei occhi
a dare senso e colore
a mille attimi sciocchi.
Devo fermare la scena
stampare e filmare tutta quella passione:
"Continuate, vi prego, la vostra canzone!"
Mi parlate di vita
di intese profonde
innescate pensieri
sotto questa mia fronte.
Allora attraverso e mi fermo di nuovo
curioso e assetato di quello che provo:
studio le coppie che si muovon leggere,

ammirando e invidiando quei corpi apparenti
quei passi leggeri, veloci e poi lenti
che rispondono a schemi provati da tempo
fluttuando su un ritmo che le muove da dentro.
E' loro la vita non è certo la mia
ma resto lì ancora a sorseggiare pensieri,
a nutrire i miei occhi di lievi misteri.
Non vorrei che finisse
ma il cantante ha cambiato
e molti ritornan alle sedie sul prato
così risalgo in sella e riprendo la via
grato e arricchito da questa poesia,
stanotte,
come innanzi a un presepe,
ho assistito per caso a un' epifania.
E se ricerco il senso
di questo stupore
lo ritrovo nel germe di cose
che appaiono nuove,
nel disegno che muove la vita
alla ricerca di gioie da tener tra le dita,
che sfuggono presto
se stiamo solo a guardare
a spiare da fuori
senza lasciarci inondare.
Per questo innalzo una breve preghiera
che scolpisca i segreti di quell'estiva balera.

(Incrocio di via Padova 29-06-13)

Astenia

Cuore pesante
inutile
non emani calore
non ricordi il passato,
solo bave viscide
rivedi alle spalle
hai lo sguardo fiaccato
e svuotata la pelle.
Ritorna ti prego
a sospingere umori
che dian forza alle mani
acquietando i rancori.
E' il sogno che manca.
Ti abbandonan le forze
e l'attenzione alla gente,
così cammini senza una meta
cercando a ogni passo
di incontrare un profeta
che riversi nel palmo
e tra le tue dita
il senso perduto
di questa tua vita.

(Calalzo – Lagole 8-8-13)

Preghiera di un mattino

No.
Stamani andrò a sedermi
di fronte all'alba
per ammirare lo spettacolo
delle gocce di rugiada
appese ai fili d'erba,
per sfiorare con le dita
il volto dell'armonia
e desiderare di camminare
tra le ombre lunghe degli aceri del parco
sentendo il mio cuore bisbigliare:
"Rugiade e brine benedite il Signore" !
Con il libro di Don Orione
che mi insegna:
"Per le vie di Dio
non è necessario tanto sapere,
ma sapere Gesù Cristo crocifisso
e amarlo nelle anime".
Immerso nel senso e nel mistero
eppure incredulo e stupito,
come non avessi mai conosciuto,
come non avessi mai capito.
La mia mente cerca e
coglie antiche sintonie.
"O Dio tu sei il mio Dio
all'aurora ti cerco…"
Sì, son qui a cercarti,

a domare la mia inquietudine,
a sistemare le stanze del mio essere
grazie ai raggi del sole che si alza,
alla luce
e ai toni verdi del prato,
a questo profumo di fichi
che maturano e già cadono.
"Benedetto il Signore
il Dio d'Israele,
perché ha visitato e redento il suo popolo".
Frammenti di ufficio recito nella gratitudine
di questi momenti di grazia
mentre un treno passa
ricordandomi il progresso,
il lavoro
e la vita degli altri
che seguon strade
così diverse e così uguali .
Estranei,
fratelli,
segmenti di destino,
irradiati dallo stesso sole,
sfiorati dallo stesso vento,
avviati ad un medesimo cammino.

(30-08-13 Sulla Panchina di Enzo)

Nostalgia

Perché scendete a rigarmi il volto
come rivoli lenti
di una terra scoscesa ?
Troverete un alveo a raccogliervi
o continuerete a lavare la mia anima
da tutto ciò che sente
come acqua che attraversa corpi inerti,
inutile e testarda ?
Non trovo tenerezza nel mio cuore
e non so se tornerà,
ma so che questa non è la vita mia
spogliata dall'attesa,
assetata di conferme,
divisa da porte che cigolano
e da sentieri che non si incontrano,
sospesa e gelida,
pronta anche a ferire
per pretendere rispetto,
per lottare contro il vento
con braccia vorticose
e palpiti fiaccati
a cercare di afferrare
ciò che se n'è andato,
a ribadire inutili pensieri
quasi ombre del passato.
E'come se ogni attimo,
dentro,

stesse per morire
togliendoti le forze
e smorzandoti il respiro.
Così non provo più
a cambiare il mio destino.
Mi accontento di un insipido cammino,
assuefatto
anche al silenzio della stanza,
a quel posto vuoto,
a quel calore che mi manca.
Chissà se questa assurda condizione
proromperà in un grido
o in una strofa di canzone
o planerà silente su paludi all'imbrunire
di un amore così grande
che non doveva mai finire.

(27-11-13 Al termine della visione di "Nuovo Cinema Paradiso")

Un filo verso il cielo

Vola mio aquilone
vola verso il cielo
porta fin lassù
ciò che preme al cuore mio.
Sali a presentare il alto
ciò che attraversa la mia mente
e mi esce dalle mani
lungo questo filo di speranza
che non vuole accontentarsi
di ciò che schiacciano i miei piedi
e ha bisogno di librarsi grazie al vento
al sogno di un domani
senza braccia inerti
o cuori ormai lontani,
un domani da affrontare
con polsi serrati ad afferrare il senso
decisi a governare il tempo
magari con tenere carezze
e occhi spalancati
rivolti verso l'alto
dove presume nuovi voli lo stupore
dove un raggio di sole
sprigiona il suo bagliore.

(35° di "Vulandra" 27-2-14)

Tramonto a Ganghereto

E mi basta un raggio di sole
alle sette di sera
a spalancare le porte del senso,
a srotolare sul pavimento
la nostalgia del passato,
a condurmi per mano
verso il pane incastonato
in una croce splendente,
accovacciandomi a terra,
orante,
con le giunture raccolte
e lo spirito docile e grato .
Sei lì nel pane.
La cosa più semplice:
cibo feriale, umile dono,
nutrimento vitale del nostro conforto.
E di nuovo riflessi di luce
si fan strada
tra le foglie verdi del bosco,
lasciandomi, così,
senza fiato
di fronte allo splendore
di un tramonto dorato.
Ovunque all'intorno
lo sguardo acquieta i pensieri,
resto immobile e incerto
come in un sogno,
non ho nulla da chiedere,
in me tace
ogni bisogno. (20-aprile 2014 a Ganghereto)

Pettirossi

Non basta
quel tuo veloce batter d'ali
così ti fermi sul ramo del pino
a mostrarmi il rosso tuo petto
fermando il mio passo
in fondo alla via
fino a lasciarmi
estatico
a scorgere passeri in festa
in quest'aria autunnale.
Cos'ha di speciale
da captar la mia mente
fino al senso profondo
che Francesco trovava ?
Natura che parla
e invita a pregare.
Oggi è facile
per lo strano giunger
di tre tuoi compagni
a cercare riparo
dalle gazze arroganti.
Pare un messaggio
inviato dal cielo
richiamandomi il senso
di questo mio ardore,
svelando a me stesso
il valore supremo
d'essere io come albero,
rifugio di bimbi allo stremo.
Foresta per loro vorrei diventare

che in ogni parte del mondo
si possan placare
le paure e le ansie
di un presente imperfetto,
di un futuro minato
da un enorme sospetto.

(In fondo a Via Marzabotto 22-11-14)